

della Salvezza di cui l'uomo necessita» (p. 301).

Dall'incontro con Cristo, secondo Corti, giunge per l'uomo la possibilità di scoprire l'ordine intrinseco della realtà e di se stesso: un ordine non ricavato tramite un ragionamento deduttivo e naturale, a partire dalla Rivelazione, ma per il fatto stesso che l'uomo raggiunto da Cristo e coinvolto con lui mediante il battesimo diviene una realtà teandrica, che attinge la forza e le ragioni per agire secondo il pensiero di Cristo.

Il documentato lavoro di De Paolis mostra quanto la riflessione teologica di Corti sia stata non solo antesignana rispetto al Concilio Vaticano II, ma anche quanto essa sia ancora oggi attuale. Egli infatti si interrogava sul come far giungere l'originale annuncio cristiano alle coscienze del suo tempo, per poterle restituire alla luce della conoscenza della verità circa i beni e i fini contingenti, e il fine ultimo della stessa persona umana.

Approfondire ancora oggi l'insegnamento di Gaetano Corti significa interrogarsi sulla valenza pastorale della ricerca teologica. Come afferma il cardinale Bassetti nella sua prefazione, infatti, Corti «è stato considerato un maestro non solo e non tanto per l'acutezza della riflessione teologica e filosofica, ma soprattutto perché ha trovato la strada giusta, sia dal punto di vista dei contenuti che del metodo, per comunicarla e attuarla nell'esistenza» (p. II). Pregio indubbio dell'opera è lo studio approfondito e puntuale di un autore che ancora non era stato oggetto di approfondimento sistematico. Al termine della lettura del volume, si rimane invece sorpresi dal fatto di non aver colto l'influsso specifico avuto dagli altri maestri della «scuola di Venegono» sul pensiero del nostro, così come dalle scarse indicazioni bibliografiche a riguardo.

DANIELE PREMOLI

## TEOLOGIA MORALE

ARISTIDE FUMAGALLI, *L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico-morali*, Queriniana (BTC 182), Brescia 2017, 464 pp.

La sensazione di avere tra mano un'opera di pregevole stesura ed interessante lettura accompagna chiunque si voglia cimentare nella conoscenza della nuova opera di Fumagalli – *L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico-morali* – edita nella prestigiosa collana "Biblioteca di teologia contemporanea" della Queriniana.

La tesi centrale è espressa in modo sintetico nelle conclusioni: «La relazione tra uomo e donna è il luogo privilegiato e la forma paradigmatica per indagare l'agire sessuale, alla volta di meglio scorgere e decifrare l'enigma antropologico e il mistero teologico in esso racchiusi e dischiusi» (p. 395). Tuttavia, lo studio dell'agire sessuale entro la relazione tra uomo e donna non esaurisce l'ambito d'indagine della morale sessuale poiché tale relazione non è il luogo esclusivo in cui si attua l'agire sessuale. Infatti, quest'ultimo, «pur non contemplando la medesima compresenza dell'agire maschile e femminile conosce configurazioni in cui la relazione con l'altro/a, connotata dalla differenza di sesso, è solo immaginata, idealizzata, come per esempio nell'autoerotismo e nella pornografia» oppure le relazioni omosessuali in cui l'agire sessuale avviene tra persone dello stesso sesso (p.395). Di questi aspetti però Fumagalli sceglie di non trattare rimandando a monografie mirate. Egli, invece, struttura il suo lavoro puntando sulla relazione differenziale tra uomo e donna mettendo in luce l'amore interpersonale che in tale relazione si attua e il suo rapporto con l'amore di Dio che in esso si svela. Si compone così la

proposta di una «teologia morale sessuale fondamentale» che possa offrirsi anche come paradigma metodologico (p. 396).

L'ambito in cui si muove il lavoro di ricerca è quello della teologia morale ovvero dell'intelligenza critica dell'agire umano derivante dalla fede cristiana per cui anche la criteriologia morale e la valutazione dello stesso agire sessuale è effettuata in dialogo con la Rivelazione cristiana attestata nella Bibbia e trasmessa dalla tradizione della Chiesa. Il percorso per indagare a fondo la morale sessuale alla luce di quanto espresso è architettato in quattro parti principali: 1) Fondamenti antropologici, 2) Fondamenti biblici, 3) Fondamenti storico-teologici e 4) Criteriologia morale.

La prima parte del trattato (pp. 13-107), ricerca i fondamenti antropologici dell'agire sessuale a partire da una fenomenologia dell'amore sessuale che si pone in ascolto dei dati della sessuologia scientifica per approdare quindi a una prospettiva più globale, che potrebbe definirsi di antropologia relazionale. Il discorso, partendo dal fatto che ogni persona umana si caratterizza in maschio o femmina ed è chiamata a diventare uomo o donna, mostra come l'esperienza sessuale umana nella sua piena espressione sia frutto di un incontro che non è un semplice incontro di corpi, né di coscienze, né di spiriti ma di un uomo e di una donna entro una storia e una cultura con determinati significati e fini. Da qui deriva che le linee di un'antropologia sessuale dovranno considerare la dimensione interpersonale, corporea, culturale, temporale e trascendente.

La dimensione antropologica, tuttavia, è insufficiente per delineare una teologia morale sessuale adeguata. Per questo, ai fondamenti antropologici fanno seguito, nella seconda e terza parte, i fondamenti biblici e quelli storico-teologici. Detto in altri termini, la teologia morale sessuale

si radica nella Rivelazione attestata dalla Scrittura ed è recepita e trasmessa dalla Tradizione e dal Magistero per questo un'ampia parte del trattato (pp. 109-357) è dedicata sia alla presentazione degli elementi salienti della Rivelazione cristiana circa l'esperienza sessuale sia alla sua elaborazione che la Tradizione opera in base dell'ambiente culturale con cui viene in contatto.

Nella seconda parte (pp. 109-183) attraverso un'ampia e dettagliata presentazione della Scrittura, si esplicita come il legame che quest'ultima rivela sussistere tra esperienza sessuale e relazione a Dio fa sì che l'una ridondi sull'altra (p. 179) per cui la prospettiva interpretativa dell'esperienza sessuale è teologica e, ancor più precisamente, cristologica. Infatti «il senso della creazione e della destinazione dell'uomo, maschio e femmina, è la partecipazione all'amore sponsale di Cristo. La differenza e reciprocità sessuale degli esseri umani è in funzione dell'*una caro*, la comunione amorosa dell'uomo e della donna quale sacramento dell'amore del Dio amore» (p. 180). Da qui discende immediatamente un criterio di discernimento rispetto al bene e al male nell'agire sessuale: bene è ogni agire sessuale che promuove la comunione interpersonale e male ogni agire morale che ostacola o distrugge tale comunione. Quest'ultima può essere vissuta essenzialmente secondo due forme di vocazione cristiana: il matrimonio e la verginità che corrispondono a un diverso tipo di relazione – solo sessuata o anche sessuale – ma rimandano entrambe ad un comune fondamento e valore, radicato nell'essere vissute a causa di Cristo, che ne esprime la bontà o meno. Nella terza parte, dedicata ai fondamenti storico-teologici (pp. 183-357) Fumagalli presenta le linee sintetiche dell'evoluzione della comprensione del matrimonio e della verginità attraverso le diverse epoche – patristica, medievale,

moderna e contemporanea – scegliendo, per ogni epoca, alcuni autori maggiori mentre, dalla fine del 1800 ai giorni nostri, privilegia il Magistero del Concilio Vaticano II e dei pontificati successivi. Senza poter ripercorrere in questa sede i diversi passaggi interpretativi che la morale sessuale ha vissuto nel suo sviluppo storico è importante rimarcare come il risvolto più propriamente morale dell'evoluzione della «concezione cattolica sulla sessualità umana e sul matrimonio cristiano consista nel passaggio dalla concentrazione sui singoli atti sessuali e procreativi, per giudicarne l'eventuale illiceità, all'attenzione alle persone, mettendo in luce i fondamenti antropologici e teologici dei comportamenti sessuali» (p. 353).

La quarta parte (pp. 359-391) contenente la proposta di una «Criteriologia morale» offre una riflessione sintetica e sistematica sull'amore sessuale alla luce dell'amore di Cristo da cui consegue una valutazione morale dell'agire sessuale stesso. Partendo dal chiarimento della qualità specifica dell'amore di Cristo in relazione all'esperienza umana dell'amore (p. 362) l'autore esplicita le esigenze dell'amore sessuale che, corrispondenti all'amore sponsale di Cristo, sono riferibili alle quattro dimensioni (interpersonale, corporea, culturale e temporale) dell'antropologia sessuale (pp. 74-107). In questo senso la Criteriologia morale è concretamente traducibile in quattro vettori, che definiscono quello che l'autore chiama «il quadrifoglio della morale sessuale»: vivere per l'altro/a, con tutto sé stessi, nel mondo ambiente, lungo la storia (p. 371).

È proprio a partire da questi criteri che si può interpretare e valutare l'agire sessuale il quale non è altro dall'agire umano. In effetti, ogni agire è essenzialmente relazionale e l'agire sessuale implica l'alterità-in-relazione. Si torna così

alla tesi di fondo di questo interessante e ampiamente documentato volume che, frutto di vari anni di insegnamento nelle facoltà teologiche, si presenta adatto sia agli studenti di teologia sia agli studiosi del settore.

CARLA CORBELLA

## SACRA SCRITTURA

MICHEL GOURGUES, «*Né uomo né donna*». *L'atteggiamento del cristianesimo delle origini nei confronti della donna* (Parola di Dio. Seconda serie), San Paolo Edizioni, Milano 2014, 176 pp.

L'autore, decano e professore di esegesi del NT presso il Collegio Universitario dei Domenicani (Carleton University) di Ottawa (Canada), passa in rassegna i principali testi del NT nelle cui pieghe è possibile cogliere l'*attitudine del cristianesimo primitivo nei confronti delle donne*. Conduce questo agile libro la questione della *subordinazione* delle donne agli uomini: le Scritture l'attestano come un dato strutturale, coerente con lo specifico cristiano, oppure tale fenomeno s'introduce (e resta) nelle comunità ecclesiali per altri motivi? E dunque: l'accusa di misoginia che grava sul cristianesimo, specialmente su Paolo, è fondata nei testi?

*Capitolo 1.* L'autore considera la tradizione premarciana comune ai Sinottici, quella comune a Matteo e Luca e, infine, i dati propri di ciascun Vangelo, mostrando come questi elementi convergano nell'attestare l'universalismo della proclamazione del Regno di Dio da parte di Gesù, i cui gesti e le cui parole non hanno mai discriminato le donne. Il Gesù storico è dunque in distonia con l'eredità patriarcale del giudaismo, e lo è anche il Cristo descritto dagli evangelisti attraverso la memoria dei discepoli (*Jesus*